

MUSICA *Applausi al tempio greco ortodosso*

Coro e archi del Verdi fanno scoprire Hasse



Un momento del concerto nella chiesa greco ortodossa di San Nicolò. (Foto Parenzan)

TRIESTE Dopo il concerto di dicembre nella Cattedrale di San Giusto, tenendo fede al detto popolare «Natale con i tuoi...», il Teatro Verdi, grazie al nuovo impulso impresso dal maestro del Coro Lorenzo Fratini, ha offerto l'altra sera, in occasione della Pasqua ortodossa, un concerto nella Chiesa di San Nicolò e un pubblico foltissimo ha favorevolmente risposto all'iniziativa.

Con un'Orchestra ridotta a pochi archi, ma non per risparmiare sui trasporti essendo gli edifici quasi contigui, piuttosto con il Coro femminile in veste di protagonista assieme alle cantanti soliste Antonella Rondinone e Gabriella Bosco, per proporre due pagine del Settecento e quasi coeve, lo «Stabat Mater» di Pergolesi e il Miserere in re minore di Johann Adolf Hasse. Molto nota è la pri-

ma e, nonostante certe acerbità tipiche delle opere composte di getto, universalmente riconosciuta come uno dei documenti più alti del lirismo narrativo-musicale di tutti i tempi.

Sulla lettura offerta da Fratini pesano la consuetudine e la buona tradizione, dirigendo egli con molta attenzione e badando più all'immediatezza della comprensione, alla sua intensità che alla castigataggine dello stile antico.

Non solo gli archi, ma anche il basso continuo, all'uopo rafforzato e affidato ad Adele D'Aronzo ed Alberto Macri, sono in linea con il vibrato molto lirico delle soliste, il soprano Rondinone, attraente nel «Vidit suum dulcem natum», il contralto Bosco, rivelatasi nella drammaticità dell'episodio «Fac ut portem...».

L'attesa e la curiosità per Hasse, compositore po-

co frequentato, non sono andate deluse. In questo musicista tedesco, allievo di Porpora e Scarlatti e adottato dalla scuola napoletana, la fluente vena melodica è portata ad avere la meglio sulla componente contrappuntistica, ma incastri e densità di scrittura impegnano piuttosto severamente gli esecutori e, privilegiandone come fa Fratini, l'inequivocabile inclinazione al lirismo, si è qui sulla strada giusta anche per apprezzare i fiorilegi canori accesi dalle voci soliste.

Il Tempio greco ortodosso, con la suggestione del suo prezioso interno e con l'impeccabile rispondenza acustica, ha accresciuto il favore dell'accoglienza.

Intensi e prolungati applausi hanno indotto i musicisti e il loro direttore a bisare il potente Fugato finale dello «Stabat Mater».

Claudio Gherbitz